

# Fassino: "Sul welfare l'offerta non diminuirà"

## Ma l'assessore al Bilancio Passoni annuncia un 2012 di tagli nell'assistenza

SARA STRIPPOLI

«**L** WELFARE è sviluppo e faremo di tutto perché l'offerta non diminuisca». Al termine di un lungo pomeriggio dove la Galleria d'arte Moderna si è riempita di un pubblico attento e competente per la prima conferenza sul welfare cittadino, è il sindaco Piero Fassino a tentare di tener lontani i fantasmi e indicare la strada. Nessuno nega che la preoccupazione dei tanti relatori sia motivata: «Per effetto della manovra governativa il prossimo anno la Città avrà il 15 per cento in meno di risorse», ammette il sindaco. Ma come recuperare risorse e salvare la rete di sostegno torinese che in questi anni ha dimostrato di essere efficace? «Cercando nuovi modelli di erogazione, nuove forme di organizzazione con un più ampio ricorso al mondo del volontariato - spiega - e anche con il diretto coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie». Microcredito invece di sussidi, reclutamento di famiglie affidatarie, cooptazione di risorse umane in grado di dare un contributo. Gli strumenti alternativi ci sono, ma serve una trasversalità e un coinvolgimento di tutti, dal privato sociale alle imprese, è la tesi dell'assessore comunale Elide Tisi.

E dopo le parole dure del responsabile del bilancio comunale Gianguido Passoni, il quale non addolcisce la pillola e dice che se nel prossimo anno Palaz-

zo Civico dovrà ridurre l'assistenza domiciliare o altri servizi l'immagine ricadrà interamente sul Comune e non sullo Stato e sulla Regione che tagliano, Fassino ribadisce la centralità dei servizi di welfare: «Non deve essere considerato semplice elemento di redistribuzione ma fattore costitutivo delle politiche di sviluppo e incide sull'occupazione. Direttamente perché sono centinaia di migliaia le persone impiegate nei servizi di welfare; indirettamente perché consente di non sprecare le risorse costituite dalle donne e dai giovani, offrendo servizi che consentono alle donne di conciliare famiglie e lavoro e ai giovani di avere una formazione adeguata».

Alla Gam non arriva l'assessore regionale alla sanità Paolo Monferino, il quale invia una lettera ripetendo che la situazione nazionale è molto critica e che è indispensabile un processo di razionalizzazione dopo anni in cui si è vissuto al di sopra delle proprie possibilità. «Per dare risposte concrete è necessario liberare risorse», aggiunge nel suo messaggio il responsabile della sanità. Per Elide Tisi è importante «che in questo momento nessuno si chiami fuori», mentre Donata Canta della Camera del Lavoro lancia l'allarme: «Non si può riprogettare il welfare partendo dal principio che esiste l'emergenza».



### AL TIMONE

L'assessore comunale al Welfare Elide Tisi.

A destra: la distribuzione di pacchi di solidarietà

### Le cifre



#### 90 MILIONI

Per il welfare si spende a Torino una cifra attorno ai 90 milioni di euro per servizi



#### 9 PER CENTO

In città il 9 per cento degli abitanti usufruisce di servizi di welfare (dati 2010)



#### 15 MILA

Sono 15 mila gli occupati a Torino nel settore tra dipendenti pubblici e di imprese sociali

